

FOCUS

Agricoltura & sviluppo



In Ghana, Congo e Nigeria tre importanti progetti puntano sull'investimento nella formazione e nell'innovazione in campo agricolo. Creando le premesse per una crescita sostenibile e per un nuovo protagonismo delle donne

a cura di GIUSEPPE FRANGI

Ghana

Partnership per seminare innovazione

È quella siglata tra Eni, Coldiretti e Bonifiche Ferraresi. Obiettivo, creare sviluppo formando le comunità locali a tecniche agricole moderne e sostenibili

L'agricoltura in Ghana garantisce il 30 per cento del Pil e assorbe il 60 per cento della manodopera. Il Paese è il secondo produttore mondiale di cacao dietro la Costa D'Avorio. Assieme, producono oltre la metà del cacao mondiale. La presenza di grandi foreste ha favorito inoltre lo sviluppo dell'industria del legno, che dà lavoro a 120mila persone e negli ultimi anni è diventata una delle principali voci dell'export ghanese. Dei quasi 24 milioni di ettari di superficie totale del Paese, almeno il 57 per cento è adatto all'agricoltura. Il governo nel 2017 ha lanciato il Planting for Food and Jobs, un programma di investimenti i cui risultati ora iniziano a farsi vedere. Per la prima volta infatti il Ghana ha prodotto 150mila tonnellate di derrate agricole che ha esportato nei Paesi vicini, con benefici che hanno riguardato un milione di lavoratori agricoli. Se le tappe previste dal programma verranno rispettate, il Ghana nel 2020 raggiungerà l'autosufficienza nella produzione di soia e nel 2023 in quella di riso, grazie ai sussidi offerti dal governo agli agricoltori per l'acquisto di fertilizzanti e sementi certificate. Un grosso progresso se si pensa che solo nel 2017 il Ghana ha prodotto il 20 per cento della soia e il 50 per cento del riso consumato.

Sono tutti numeri e motivi per credere che la crescita del Ghana sia legata agli investimenti in agricoltura. E tra questi investimenti il più importante è quello in capitale umano. È questa la sfida contenuta nell'accordo che Eni, Coldiretti e Bonifiche Ferraresi hanno siglato il 12 ottobre. L'obiettivo è quello di progetti di sviluppo delle economie locali attraverso l'applicazione di tecniche agricole innovative e sostenibili nel pieno rispetto degli ecosistemi di riferimento. Bonifiche Ferraresi è l'unico gruppo agro industriale italiano quotato in borsa e metterà a disposizione la propria capacità di generare valore e





Nuove competenze in campo per i Sustainable developments goals

qualificare i territori tramite tutte le proprie aziende attive nel comparto delle sementi, della tecnologia applicata, fino alla produzione di cibo di qualità, per la creazione di filiere integrate a elevato contenuto di innovazione e sostenibilità. Eni condividerà la propria esperienza nella realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile delle comunità locali, nell'ambito dell'economia circolare e delle energie rinnovabili, favorendo il trasferimento di conoscenze e stimolando lo sviluppo di sistemi imprenditoriali. Il progetto di formazione prevede l'assegnazione di un'indennità giornaliera agli studenti per l'intero periodo di formazione, con obbligo di frequenza.

È un progetto che si propone di stabilire via via interventi esemplari di cooperazione coi Paesi dell'Africa sub-sahariana, avviando in via prioritaria, una prima collaborazione applicabile appunto in Ghana (Progetto Ghana). È una partnership che attualizza quell'approccio, che nel dopoguerra aveva portato da un lato Enrico Mattei a tentare sugli idrocarburi un rapporto equo coi Paesi del Sud e da un altro Paolo Bonomi ad applicare in Italia la più grande redistribuzione di terre ai contadini.

Il Progetto Ghana è un'iniziativa sviluppata da Eni in partnership con il governo locale. Si tratta di un progetto pilota finalizzato a creare uno sviluppo duraturo in aree particolarmente depresse del Paese. Il primo passo è stato la costruzione di un centro di formazione per lo sviluppo agricolo. Il secondo passo prevede la creazione di un tessuto imprenditoriale legato alle attività agricole, in cui verranno inserite le persone formate, garantendo così percorsi di innovazione. «L'obiettivo della partnership è quello di far divenire l'Africa un grande laboratorio per la sostenibilità e l'innovazione applicata all'agricoltura», ha spiegato l'ad di Bonifiche Ferraresi, Federico Vecchioni. «Si deve puntare sulla creazione di moderne >

«Abbiamo costituito una partnership innovativa. Un modello di cooperazione che attraverso le competenze e la tecnologia risponde a due esigenze imprescindibili per il nostro tempo: la necessità di contribuire in modo sostenibile allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali dei Paesi in via di sviluppo, e, nel contempo, alla promozione di un modello di produzione di energia sempre più sostenibile e improntato alla decarbonizzazione». Sono le parole con cui Claudio Descalzi ha commentato l'accordo siglato da Eni con Coldiretti e Bonifiche Ferraresi. È un accordo che si inquadra all'interno di un cammino più ampio, che è parte della mission aziendale, come recentemente è stata annunciata a latere della settimana del clima di New York e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Eni vuole rispondere alle sfide di natura globale che abbiamo di fronte, dando il suo contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030 dell'Onu. Nell'ambito di queste sfide, l'energia svolge un ruolo essenziale per il raggiungimento dei bisogni primari, per lo sviluppo dei Paesi, per la protezione ambientale e la sicurezza internazionale. Sono sfide che spaziano dalla lotta al cambiamento climatico, al favorire l'accesso ad un'energia pulita ed accessibile e un consumo e produzione responsabile, fino alla promozione dell'innovazione e la riduzione delle disparità, Eni fa leva sulle proprie competenze e tecnologie e valorizza le partnership, elemento chiave per massimizzare la creazione di un valore duraturo, che va oltre le logiche di profitto di breve termine e che permette di crescere insieme ai Paesi e alle realtà con cui collaborano. Inoltre, lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile passa anche attraverso il grandissimo patrimonio forestale dei Paesi africani e in occasione della premiazione di Eni Awards, lo stesso Descalzi ha ricordato i loro obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 e di conseguenza «della possibilità per noi di avere un ruolo attivo su milioni di ettari di foresta primaria».

«< filiere agricole integrate, il trasferimento alle giovani generazioni del know-how per un'agricoltura sostenibile e innovativa».

Da parte sua Eni si è voluta fare promotrice di questo progetto pilota, curandone l'ingegneria e i contatti con il territorio (istituzioni, università) e i diversi partner, anche per poter mettere



a disposizione l'esperienza che ha consentito di definire e verificare la validità di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei singoli progetti che potranno essere lanciati. A settembre è stata finalizzata la costruzione di un centro di formazione in grado di accogliere fino a 800 studenti nell'area Dormaa-East della regione Bono (vedi box). Ogni beneficiario, selezionato dal Paese, seguirà i programmi di formazione professionalizzante nel settore dell'agri-business, con frequenza obbligatoria, e riceverà un'indennità giornaliera di sei dollari al giorno.

«È un progetto estremamente ambizioso», ha spiegato l'ad di Eni Claudio Descalzi in occasione della presentazione dell'accordo a Cernobbio durante il Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. «Un progetto che sarà realizzato nella parte sud sahariana, con infrastrutture, scuole, case, vitto, alloggio, salario ai giovani dai 18 ai 40

anni per imparare un lavoro, quello degli agricoltori. Il progetto dura circa due anni. Pensiamo di arrivare a 350mila persone. Poi diventa anche un progetto commerciale, di trattamento, anche per rivendere prodotti in loco. Per noi è un grossissimo impegno, siamo onorati, penso che con l'attività con Coldiretti riusciremo. La filiera italiana è la prima a muoversi in maniera integrata per uno sviluppo economico e di integrazione sociale».

È un percorso destinato ad avere un importante impatto sociale, come ha sottolineato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini: «L'obiettivo è esportare un modello di sviluppo che punti sulla valorizzazione delle realtà locali, sfruttando le potenzialità dell'impresa familiare e sostenendo così i piccoli produttori del Sud del mondo, minacciati dalla distorsione nei sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti che favorisce l'accaparramento delle terre e provoca la fuga dalle campagne verso i Paesi più ricchi dove spesso li attendono la sofferenza e l'emarginazione».

E dato che energia e agricoltura sono ambiti sempre più connessi, l'accordo tra Eni e Coldiretti oltre alla formazione, punta ad operare in diversi ambiti, come ad esempio la valorizzazione delle biomasse agricole per ottenere prodotti energetici per ottenere biocarburanti o bio-chemicals. I sottoprodotti di queste produzioni possono essere destinati poi all'agricoltura, come bio-fertilizzanti.

È strategico anche l'investimento nella ricerca e promozione di cariche alternative che non siano in competizione con la catena alimentare, per le bio-raffinerie. Infine, sempre nell'ottica di un'economia circolare, è importante l'obiettivo di introdurre una gestione sostenibile degli scarti e dei rifiuti nell'ambito della filiera alimentare, nel trasporto e nell'imballaggio, minimizzandone la produzione. Un approccio che potrà fare da modello anche per il mondo sviluppato.

UN CAMPUS PER IL FUTURO

Un centro di formazione per sostenere lo sviluppo sostenibile del Ghana promuovendo la crescita socio-economica. È il progetto Okuafo Pa avviato a Kyeremasu, nell'area Dormaa East. Il centro è costituito da un campus per 800 persone, con aule, laboratori, uffici e relativi spazi di stoccaggio e servizi (nella foto a sinistra, il plastico del progetto). Il campus è alimentato da pannelli fotovoltaici, che lo rendono autosufficiente e altamente efficiente. I programmi di formazione, incentrati su attività agricole, allevamento di pollame e coltivazione in serra, sono stati definiti con il supporto di Università ghanesi ed europee. Oltre alle attività di formazione, il Progetto Okuafo Pa faciliterà l'accesso al microcredito e al mercato del lavoro. L'inizio delle attività formative è avvenuto il 28 ottobre scorso. Il Campus è il primo passo del progetto Okuafo Pa, volto a definire un modello di campus sostenibile da replicare in altre regioni del Ghana e in altri Paesi dell'Africa sub-sahariana. Il Campus farà leva sull'occupazione locale, genererà ricavi dalle attività agricole e svilupperà un modello cooperativo sulla catena di valore di ciascun prodotto. Il Progetto Okuafo Pa è sviluppato da Eni e dal Governo del Ghana, tramite il Consiglio Nazionale delle Industrie di Piccola Scala (National Board for Small Scale Industries). Il progetto è allineato all'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e al programma governativo "Ghana Beyond Aid".